



L'INFORM@PESCA

BOLLETTINO A CURA DI CONFCOOPERATIVE TARANTO

NUMERO XXIX

MARZO 2007

SOMMARIO:

Informativa 2
tecnica

Ricerca e 4
statistica

Normativa 6

Pesca nel 8
Mondo

Ricetta 12

News 13



Editoriale

A cura di Carlo Martello (Presidente Confcooperative Taranto)

Un'importante studio scientifico sulle cellule staminali di molluschi, echinodermi, cordati primitivi e pesci è oggetto di un filone di ricerca, che lascia intravedere grandi sviluppi

in campo biomedico. Al centro dell'interesse del Cnr sono le capacità rigenerative della stella marina e la resistenza allo stress del riccio di mare. Gli studi embriologici sul riccio potranno

essere utili per analizzare i meccanismi del funzionamento di geni analoghi a quelli umani e per meglio capire il funzionamento di questi ultimi.

Informativa tecnica

TECNICHE DI PESCA:

IL LEGERING

Tecnica di pesca nata alla fine degli anni sessanta in Inghilterra. Il suo grande successo è dovuto al fatto di poter essere praticata ovunque, è una via di mezzo fra il surfcasting leggero, e la pesca a fondo medio-leggera con canne ad azione di punta, di lunghezza che varia da 4 a 5 m, con vettini intercambiabili (sottile, medio e grosso) in base al tipo di pesca e al luogo dove la si effettua.

Tecnica elementare con risultati soddisfacenti, basata essenzialmente sull'utilizzo di attrezzature leggere e terminali sottili, il legering, mira alla cattura di prede con fondali melmosi, dove i pesci si alimentano cercando sul fondo il loro nutrimento, come cale, insenature, porti, fiumi, laghi e laghetti artificiali. La pesca a legering si pratica con o senza pasturatore.

Per pescare a legering non è necessario pescare col pasturatore, l'importante è presentare un tipo di lenza accattivante per i pesci. In commercio esistono dei prodotti specifici (antitangle storti), i quali hanno come attacco dei moschettoni, dove si possono mettere dei piombi con girelle o pasturatori.

Uno dei lati più interessanti e affascinanti della pesca a legering è la necessità di utilizzare dei terminali di diametro molto sottile (0,08 0,10 0,12) e lunghi dai 70 cm ai 2 m, con ami piccolissimi (20/14), per conferire massima naturalezza e libertà di movimento all'esca, il che obbliga ad un grande impegno tecnico per riuscire a salpare le prede.

I mulinelli saranno di media grandezza non molto veloci, ma capaci di un recupero senza sforzo, caricati con circa 200 mt di un buon 0,18/20. La pasturazione sarà a base di bigattini, o mischiato a della pastura di fondo, inserito nel pasturatore se si usano questi, oppure lanciando con della fionda delle palle se si utilizzano piombi. Da notare che il pasturatore si svuota molto velocemente pertanto, dopo aver pasturato inizialmente è consigliato metterci del nastro adesivo intorno liberando solo qualche buco, affinché i pesci non si sfamino facilmente.

Legering all'inglese. La stessa montatura la si applica al galleggiante, basta togliere il piombo dal pasturatore e tarare il galleggiante inserendo nel pasturatore qualche grammo in meno di piombo (i bigattini fungeranno anche loro da peso) pescando con l'amo sollevato dal fondo di qualche cm.

IL SURFCASTING

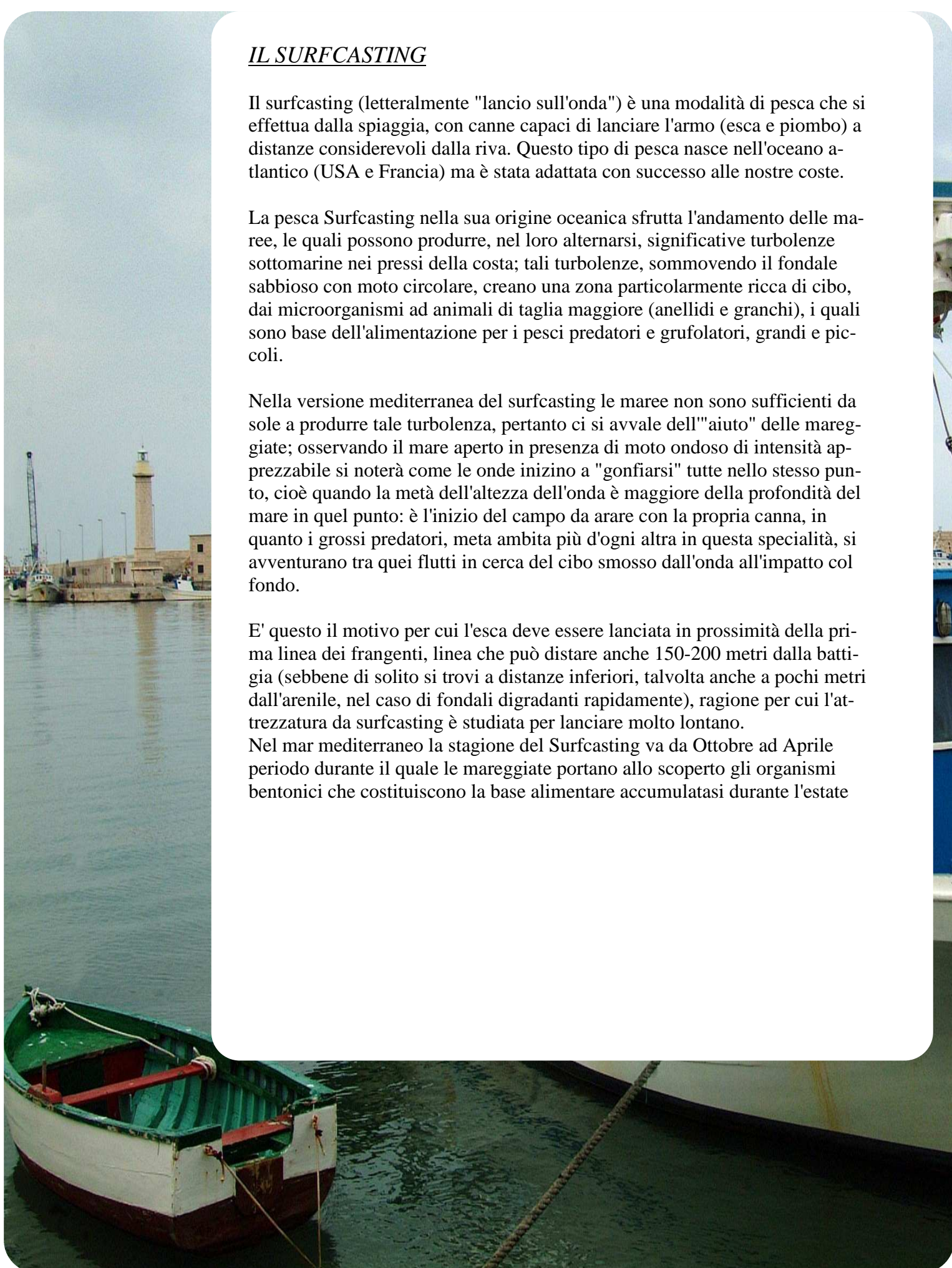
Il surfcasting (letteralmente "lancio sull'onda") è una modalità di pesca che si effettua dalla spiaggia, con canne capaci di lanciare l'armo (esca e piombo) a distanze considerevoli dalla riva. Questo tipo di pesca nasce nell'oceano atlantico (USA e Francia) ma è stata adattata con successo alle nostre coste.

La pesca Surfcasting nella sua origine oceanica sfrutta l'andamento delle maree, le quali possono produrre, nel loro alternarsi, significative turbolenze sottomarine nei pressi della costa; tali turbolenze, sommovendo il fondale sabbioso con moto circolare, creano una zona particolarmente ricca di cibo, dai microorganismi ad animali di taglia maggiore (anellidi e granchi), i quali sono base dell'alimentazione per i pesci predatori e grufolatori, grandi e piccoli.

Nella versione mediterranea del surfcasting le maree non sono sufficienti da sole a produrre tale turbolenza, pertanto ci si avvale dell'"aiuto" delle mareggiate; osservando il mare aperto in presenza di moto ondosso di intensità apprezzabile si noterà come le onde inizino a "gonfiarsi" tutte nello stesso punto, cioè quando la metà dell'altezza dell'onda è maggiore della profondità del mare in quel punto: è l'inizio del campo da arare con la propria canna, in quanto i grossi predatori, meta ambita più d'ogni altra in questa specialità, si avventurano tra quei flutti in cerca del cibo smosso dall'onda all'impatto col fondo.

E' questo il motivo per cui l'esca deve essere lanciata in prossimità della prima linea dei frangenti, linea che può distare anche 150-200 metri dalla battigia (sebbene di solito si trovi a distanze inferiori, talvolta anche a pochi metri dall'arenile, nel caso di fondali digradanti rapidamente), ragione per cui l'attrezzatura da surfcasting è studiata per lanciare molto lontano.

Nel mar mediterraneo la stagione del Surfcasting va da Ottobre ad Aprile periodo durante il quale le mareggiate portano allo scoperto gli organismi bentonici che costituiscono la base alimentare accumulatasi durante l'estate



Ricerca e Statistica

Ricci e stelle di mare: una fabbrica di cellule staminali

Grazie alle cellule staminali derivate dal riccio di mare emerge la possibilità di cura alle malattie. Di recente su *Science* è stato pubblicato il sequenziamento completo del genoma del riccio di specie americana effettuato dal Consorzio Sea Urchin Genome Sequencing, di cui fa parte anche l'Istituto del Cnr, organizzatore del primo workshop europeo 'Stem cells in marine organisms' che si tiene oggi e domani a Palermo.

Molluschi, echinodermi, cordati primitivi e pesci sono oggetto di un filone di ricerca, quello delle staminali, che lascia intravedere grandi sviluppi in campo biomedico. Al centro dell'interesse del Cnr sono le capacità rigenerative della stella marina e la resistenza allo stress del riccio. "E' ampiamente conosciuto", spiega Valeria Matranga dell'Ibim - Cnr, "il comportamento della stella di mare: un braccio amputato ricresce in breve tempo; il riccio di mare invece può resistere a forti stress fisici, come la radiazione ultravioletta, e chimici, come l'inquinamento da idrocarburi e metalli pesanti delle acque marine. Inoltre, il riccio di mare ha un insospettato sistema di compatibilità tissutale, simile a quello umano. In pratica, una cellula di riccio è in grado di riconoscere dal punto di vista immunitario una cellula diversa, appartenente ad un altro riccio, tant'è che se vengono messe insieme si genera una sorta di 'rigetto', proprio come accade nell'uomo".

Sono esempi di un sistema immunitario ancora più complesso di quello umano, anche se molto simile, del quale poco si conosce e che potrebbe rivelare grandi sorprese per i potenziali risvolti in campo farmacologico e medico con indagini scientifiche che riguardano anche l'embrione. "Grazie al sequenziamento", aggiunge la Matranga, "oggi abbiamo il primo genoma di un echinoderma clonato che contiene 23.500 geni, di cui la metà utilizzati nello sviluppo dell'embrione. Il risultato scientifico si colloca sulla scia degli studi di Alberto Monroy, cui è dedicato l'Istituto di Palermo, che nei primi anni sessanta iniziò le ricerche a livello molecolare e fu tra i primi ad estrarre l'RNA dall'uovo di riccio di mare".

Gli studi embriologici sul riccio potranno essere utili per analizzare i meccanismi del funzionamento di geni analoghi a quelli umani e per meglio capire il funzionamento di questi ultimi. Infatti, "sono stati identificati geni tipici del sistema sanguigno, endocrino, nervoso, muscolare e scheletrico e si è scoperto che nonostante l'ovvia differenza esterna, l'uomo e il riccio di mare utilizzano

gli stessi geni e molti dei meccanismi di regolazione simili", continua la ricercatrice. "Tra le caratteristiche più importanti e inaspettate va sottolineata la complessità del sistema immunitario di questo organismo marino che contiene circa il doppio dei geni rispetto all'uomo".

Insomma, lo spinoso riccio di mare sembra essere un nostro alleato. Nel suo genoma, infatti, sono stati trovati i geni per alcune malattie, come il morbo di



Huntington e la distrofia muscolare; per i foto-recettori presenti anche negli occhi umani, per distinguere la luce e il buio, ma anche geni associati all'udito, all'equilibrio e al gusto.

Se queste scoperte riguardano il campo medico, altrettanto promettenti sono quelle di interesse farmacologico. "Esponendo cellule immuno-competenti del riccio di mare *Paracentrotus lividus* (la specie mediterranea, anche nota per il suo interesse commerciale) a stress fisici (alta temperatura o radiazioni UVB), abbiamo dimostrato la possibilità di aumentare alcuni tipi cellulari e di ottenere

la sintesi di molecole interessanti dal punto di vista farmacologico come il Tumour Necrosis Factor -TNF alpha. Questo fattore insieme con altre proprietà antibatteriche e antivirali, potrebbe avere un certo interesse per sviluppi biotecnologici nella produzione di nuovi farmaci".

Il workshop ha l'obiettivo di dare un impulso a questo filone, anche grazie alla presenza del prof. Irving Weissman, Direttore dell'Istituto di biologia delle cellule staminali e medicina rigenerativa di Stanford (USA), la massima autorità mondiale nel campo. Il workshop promosso dalla Unione Europea - attraverso la Rete di Eccellenza chiamata "Marine Genomics Europe" (MGE) - ha riunito ricercatori provenienti dalla maggior parte dei paesi europei e da Israele. All'ordine del giorno vi sono tematiche di frontiera come la rigenerazione nella stella di mare, le cellule germinali dei pesci, i geni per i fenomeni di invecchiamento in altri organismi marini.
(giornaletecnologico)

Normativa

Legislazione Comunitaria

Regolamenti

Regolamento (CE) n. 264/2007 (G.U./L 72 del 13.3.2007) della Commissione, del 9 marzo 2007, relativo al divieto di pesca della rana pescatrice nelle zone CIEM VIIIc, IX e X e nelle acque comunitarie della zona COPACE 34.1.1 per le navi battenti bandiera francese.

Procedimenti

Procedimento T-127/05 (G.U./C 56 del 10.3.2007): Ordinanza del Tribunale di primo grado 9 gennaio 2007 — Lootus Teine Osäuhing/Consiglio dell'Unione europea (Ricorso di annullamento — Regolamento (CE) n. 2269/2004 e regolamento (CE) n. 2270/2004 — Pesca — Possibilità di pesca di specie in acque profonde per gli Stati membri che hanno aderito all'Unione nel 2004 — Persone direttamente e individualmente interessate — Irricevibilità).

Proposte


Proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere relativo all'applicazione provvisoria del protocollo che stabilisce le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste dall'accordo di partenariato nel settore della pesca tra la Comunità europea e la Repubblica democratica di São Tomé e Príncipe per il periodo dal 1° giugno 2006 al 31 maggio 2010 [COM/2007/0089 definitivo]

Proposta di regolamento del Consiglio relativo alla conclusione di un accordo di partenariato nel settore della pesca tra la Repubblica democratica di São Tomé e Príncipe e la Comunità europea [COM/2007/0085 def. - CNS 2007/0034]

Decisioni

Decisione 2007/166/CE (G.U./L 76 del 16.3.2007) della Commissione, del 9 gennaio 2007, che adotta l'elenco degli ispettori e dei mezzi di ispezione comunitari a norma dell'articolo 28, paragrafo 4, del regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca.

Decisione 2007/167/CE (G.U./L 76 del 16.3.2007) della Commissione, del



15 marzo 2007, recante deroga alle norme di origine definite nella decisione 2001/822/CE del Consiglio per quanto riguarda alcuni prodotti della pesca importati da Saint Pierre e Miquelon [notificata con il numero C(2007) 834].

Comunicazioni e Informazioni

Informazione (G.U./L 78 del 17.3.2007) relativa alla data di entrata in vigore dell'accordo di partenariato nel settore della pesca tra la Comunità europea e il Regno del Marocco.

Decisioni

Decisione 2007/202/CE (G.U./L n. 90 del 30/03/2007) della Commissione, del 27 marzo 2007, che modifica l'allegato XII, appendice B, dell'atto di adesione del 2003 riguardo ad alcuni stabilimenti dei settori delle carni, del pesce e del latte in Polonia [notificata con il numero C(2007) 1305].

Decisione 2007/206/CE (G.U./L n. 91 del 31/03/2007) della Commissione, del 29 marzo 2007, relativa all'entrata in funzione del consiglio consultivo regionale per la flotta d'alto mare/oceanica nell'ambito della politica comune della pesca

Rettifiche

Rettifica (G.U./C n. 74 del 31/03/2007) dell'invito a presentare proposte per azioni di trasferimento fra modi, azione autostrade del mare, azione di riduzione del traffico, azioni catalizzatrici e azioni comuni di apprendimento nell'ambito del secondo programma Marco Polo.

Proposte

Invito (G.U./C n. 71 del 28/03/2007) a presentare proposte per azioni di trasferimento fra modi, azione autostrade del mare, azione di riduzione del traffico, azioni catalizzatrici e azioni comuni di apprendimento nell'ambito del secondo programma Marco Polo [Regolamento (CE) n. 1692/2006 del Consiglio e del Parlamento europeo (G.U./L n. 328 del 24.11.2006, pag. 1)].

Nazionale

Decreto 4 dicembre 2006 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (G.U. n. 72 del 27/03/2007). Proroga della sperimentazione della pesca dei molluschi bivalvi nell'ambito regionale marittimo veneto.

Pesca nel mondo

Il settore pesca in Papua Nuova Guinea

Principali caratteristiche morfologiche della costa della Papua Nuova Guinea (PNG) e caratteristiche del settore peschiero

Le coste della Papua Nuova Guinea (PNG) si estendono approssimativamente per 17.100 km. Le paludi, i delta (es. paludi del Pururi) e i complessi barriere-lagune coralline si estendono per 4.250 km, circa il 25% della lunghezza totale, le isole e gli atolli per 4.180 km, cioè il 24% del totale; tutto questo mostra un'estensiva e diversa zona costiera con un ottimo potenziale peschiero.

I maggiori ecosistemi costieri sono generalmente associati con diverse tipologie orografiche del territorio. Queste includono le sopraccitate aree deltaiche, che spesso contengono importanti zone a mangrovie, spiagge, ambienti come barriere coralline e praterie di erbe.

La PNG ha la più grande piattaforma continentale del Sud Pacifico con ampie aree per la pesca. L'ambiente "offshore" include una EEZ (*Exclusive Economic Zone*), che si estende per circa 3 milioni di chilometri quadrati, comprendendo una delle più produttive aree di pesca al tonno del mondo.

La pesca annuale del tonno viene stimata intorno alle 200.000 tonnellate (per difetto). Battelli battenti bandiere straniere approfittano di parte di queste risorse (160.000 t nel 2000). Un investimento filippino ha sviluppato un'industria di inscatolamento del tonno a Madang, mentre a Lae è presente un'altra industria che inscatola sgombri importati congelati.

Il *Fishery Act* del 1998 e la regolamentazione derivata nel 2000 organizzano in dettaglio il ruolo del governo della Papua Nuova Guinea nello sviluppo di una pesca sostenibile.

Il potenziale delle produzioni peschiere è stato stimato dal rapporto della *Asian Development Bank* in 680.000 t all'anno, delle quali più della metà proviene dalla pesca del tonno.

Constatiamo che la risorsa tonno non è sfruttata completamente; lo stesso si può dire per la pesca di fondo delle cernie, che è la base di un'importante pesca artigianale nei paesi vicini: essa non è sfruttata che in modo sporadico ed ha un potenziale produttivo di 1.500 t all'anno.

L'esportazione delle specie sedentarie è un'importante risorsa economica in tutti i villaggi costieri della Papua Nuova Guinea, in quanto non richiede una tecnologia sofisticata ed i prodotti non richiedono particolari cure nella conservazione.

Le specie sedentarie sono un elemento basilare sia per la pesca artigianale che di sussistenza e sono associate con gli habitat delle barriere e lagune coralline.

Conchiglie da cui si ricavano ottimi bottoni.

Il governo nazionale ha un sistema di gestione decentralizzato con la semi-autonomia delle 19 Province. È stata sviluppata la "Organic law" che specifica il grado di autonomia nelle singole strutture statali decentralizzate. I governi locali provinciali sono da considerarsi autonomi rispetto allo sviluppo e gestione delle risorse ittiche.

La NFA — *National Fishery Authority*, l'agenzia della pesca, ha numerosi doveri rispetto alla concessione delle licenze di pesca industriali ed alle limitazioni delle specie *overfished* (sovrasfruttate rispetto al proprio potenziale biologico). L'agenzia produce piani di gestione per talune specie e ne limita i periodi o le quantità pescabili per una pesca sostenibile (es. tonni, oloturie, gamberi ed aragoste). Le autorità provinciali ed i dipartimenti di pesca, dislocati nelle provincie, producono poi piani di sviluppo locali adattati alla realtà.

Le acque costiere della PNG sono abitate da una fauna abbondante e diversificata, classificabile in più di 1.762 specie riconosciute.

Le aree coralline possono produrre da 1 a 5 t\anno di prodotti della pesca per chilometro quadrato; tonni, aragoste, oloturie, trochus e gamberi sono le specie di maggior valore per l'esportazione in PNG.

Dalle tabelle "**Potenziale per la pesca marina in PNG**" e "**Stima delle produzioni domestiche in PNG**" risulta evidente come ci siano parecchie risorse marine sotto utilizzate. Il quadro delle risorse non è ancora stato studiato approfonditamente ma è possibile comprendere come vi sia un grande potenziale di sviluppo per la pesca marina in Papua Nuova Guinea.


Domanda futura di prodotti per la pesca

La domanda di prodotti derivati dalla pesca in PNG attualmente supera l'offerta; vi sono infatti considerevoli importazioni di pesce dall'estero non essendo sufficienti le produzioni per il mercato domestico.

Il progetto della cooperazione neozelandese stima in 2000 tonnellate ogni anno la domanda addizionale di pesce congelato, salato ed affumicato solo in Port Moresby, il più grande mercato di consumo del pesce in PNG.

La NFA (1995) stimava il consumo di prodotti della pesca in PNG intorno alle 71.000 t per anno, equivalente a 18,9 kg\pro capite per anno. In condizioni di un





rapido accrescimento della popolazione (come in questi anni) si può predire come la domanda dei prodotti della pesca sia destinata ad aumentare seguendo il livello di crescita della popolazione.

Pescatori artigianali e di sussistenza

In PNG solo una parte della popolazione costiera pesca regolarmente. Normalmente le famiglie hanno più di una attività per assicurarsi i rifornimenti alimentari. Alcune famiglie dispongono di attrezzature per la pesca artigianale quali piccole canoe o catamarani di stile filippino, sia a vela che con motori di piccole dimensioni. Sono tutti rivolti alla pesca nelle vicinanze delle coste con ami e piccole reti da posta. Le statistiche non sono affidabili, ma si possono quantificare in alcune migliaia di famiglie.

In alcune aree costiere (spesso remote), una parte della popolazione è dipendente dalle risorse costiere per la propria nutrizione. Sono i cosiddetti pescatori di sussistenza, che estraggono da ampi ecosistemi costieri quello che riescono a raccogliere senza alcun tipo di attrezzo: sono prevalentemente donne e bambini che sulle spiagge, nelle lagune e nelle basse zone coralline (durante la bassa marea) raccolgono quello che riescono a trovare dalle risorse sedentarie (conchiglie, trochus, oloturie, piccolo pesci) e vendono una piccola parte del proprio raccolto.

Pesca industriale

Questo settore generalmente usa battelli di buona stazza adatti alla pesca d'altura (circuizione, *long-lining*, *pole and line*) con investimenti importanti. Sono generalmente proprietà di compagnie giapponesi o americane, lavorano in gruppo e producono principalmente per l'export. Pescano tonni al largo delle coste nella *Exclusive Economic Zone* della PNG.


Fattori sociologici che influenzano l'utilizzo delle risorse costiere

La PNG è caratterizzata da una grande diversità culturale: infatti si parlano più di 700 idiomi diversi (e ciò a conferma del grado di ostile isolamento in cui vivono i differenti gruppi etnici). Ogni gruppo etnico è legato a differenti usi e costumi che tutte le attività, sia industriali che artigianali in ogni settore di sviluppo, devono tener ben presente. Le attività dell'ambiente costiero ed acquatico hanno tradizioni del tutto particolari e risultano fortemente influenzate da numerosi fattori, interattivi fra le differenti etnie: la natura e la distribuzione delle risorse acquatiche e la prossimità dei mercati urbani.

Solo una frazione (circa il 13%) della popolazione rurale in PNG vive sulla costa; inoltre il 19% della popolazione che vive nei centri urbani o sulla costa non è interessata o non ha il diritto di usare le risorse marine costiere.

Durante l'era coloniale in molte provincie, in particolare sulla costa Nord, fasce di popolazione migrarono dalle colline alle zone costiere. Furono incoraggiate dagli incentivi dei colonizzatori o dei missionari e dal proprio desiderio di accedere più facilmente a nuove risorse. Questi gruppi migratori non avevano né la tecnologia né tradizione e capacità per la pesca. La maggioranza della cultura della PNG è infatti rivolta principalmente verso l'orticoltura.

Solo una piccola parte della popolazione che vive nelle zone estuarine o costiere



è dunque specializzata nell'attività della pesca. Anche in queste comunità di pescatori, appena vi è un'opportunità, il maschio più grande abbandona l'attività della pesca per le nuove possibilità, di solito nei centri urbani. Queste famiglie di pescatori di sussistenza sono parte degli strati di minor reddito della popolazione e comunque non dipendono completamente dalla pesca per la sopravvivenza: hanno altre attività per assicurarsi un miglior livello di vita.


L'utilizzazione e lo sviluppo delle risorse costiere in PNG è fortemente influenzato dal sistema di diritto tradizionale di proprietà (*customary ownership*) delle risorse naturali, che va a condizionare, in un modo o nell'altro, quasi tutte le attività dell'isola, in particolare la pesca e l'agricoltura. In molte comunità costiere i diritti tradizionali di pesca esclusiva sono rivendicati su tutte le aree di pesca, incluse le zone coralline e la piattaforma continentale. Nell'era pre-coloniale ogni villaggio asseriva diritti su alcuni territori costieri (incluse le acque che si potevano vedere) che venivano difesi da ogni intruso estraneo. Su ogni territorio gli adulti esercitano un diritto che si tramanda di generazione in generazione. È il tipo di struttura sociale (matriarcale o patriarcale) che determina il modo in cui il diritto viene acquisito; altri sistemi, al di là della successione basata sulla struttura sociale matrilineare o patrilineare, sono meno comuni.

Inoltre vi sono numerose credenze e "stregonerie" che si sono sviluppate con il sistema di proprietà tradizionale per meglio proteggere e regolare lo sfruttamento delle risorse ambientali marine e di acqua dolce. Da un certo punto di vista i sopraccitati sistemi di utilizzo delle risorse naturali ricalcano i nuovi principi di *co-management*, scelti negli ultimi anni per un utilizzo sostenibile delle risorse marine, tradizionalmente utilizzate sotto forte pressione antropica (in particolar modo le barriere coralline di facile accesso).

Conclusioni

In contrapposizione ad un'eccezionale abbondanza di risorse peschiere ancora vergini, al seguito delle esperienze in PNG, l'autore riassume i principali problemi riscontrati nel settore della pesca:

- *overfishing, come conseguenza di un'intensa pesca in piccole aree*: questo accade particolarmente fra i pescatori più poveri e senza mezzi di pesca, che si concentrano nelle aree più facilmente raggiungibili per raccogliere *Trochus* (gasteropode dalla cui conchiglia si ricavano ottimi bottoni) ed oloturie, molto richieste dal mercato cinese. Un fenomeno che si è manifestato negli ultimi 20 anni. Anche nelle vicinanze delle aree urbane si è riscontrato un declino della produttività per l'*overfishing*;
- *risorse offshore non utilizzate efficientemente*: in alcune aree i pescatori non hanno la possibilità di andare *offshore* per sfruttare le risorse di pelagici per mancanza di attrezzature adatte ed appropriato training;
- *problemi di marketing lungo la filiera distributiva*: la filiera pesce deve funzionare completamente per avere una buona efficienza, dal produttore al consumatore finale. La mancanza della catena del freddo e di mercati di distribuzione, anche nelle aree urbane, crea problemi distributivi che relegano l'attività di pe-



sca ad attività part-time per molti membri della popolazione costiera. Il mercato non sempre garantisce lo sbocco del prodotto anche se paradossalmente ne richiede più dell'offerta. Il bisogno di ghiaccio e di contenitori isolati per la conservazione del pesce è molto sentito.

Concludendo, dalla presentazione della pesca in PNG, si può chiaramente dedurre come la grande quantità di risorse della pesca non sia debitamente sfruttata e non sia sufficiente per il mercato interno.

Ricetta

Scampi al rum e mela rossa

Ingredienti per 2 persone:

400 gr. di scampi freschi, 3 cucchiaini di panna fresca, 4/5 cucchiaini di rum, 1 mela rossa, 1 manciata di prezzemolo, aglio, sale, pepe, olio di oliva,

Tempo di preparazione: 15-20'

Procedimento:

Lavare gli scampi sotto acqua corrente, eliminare le teste e togliere il guscio. In una padella antiaderente scaldare l'olio con uno spicchio di aglio che poi toglierete appena si è colorato. Aggiungere gli scampi, rosolarli, aggiungere circa 4 o 5 cucchiaini di rum, aggiustare di sale e pepe e far addensare. Aggiungere la panna fresca, il prezzemolo, e far uniformemente amalgamare gli ingredienti. A cottura ultimata disponete sui rispettivi piatti metà composto, adagiandolo sopra le fettine di mela tagliate sottili a cui avrete precedentemente tolto il torsolo. Per un maggior effetto creativo, attorno al piatto disponete dei ciuffi di pianta di finocchio, alternati con dei crostini di pane.

BOLLINO BLU PER LE BARCHE

Anche in mare il traffico non manca e visto che anche le imbarcazioni a motore producono inquinamento si sta pensando ad introdurre un bollino blu per i natanti da diporto così come avviene per le automobili.

Quella dell'uso del bollino è una delle proposte contenute nelle linee guida per una nuova regolamentazione della nautica da diporto nelle aree marine protette che è stata formalizzata al **Ministero dell'Ambiente** in un incontro a cui hanno preso parte associazioni della nautica e le associazioni ambientaliste come **Marevivo, Legambiente, Wwf**.

Il **Bollino blu** dovrà garantire le imbarcazioni **eco-compatibili**, quelle cioè che possiedono requisiti ecologici e di compatibilità ambientale come motori fuoribordo a 4 tempi o a due tempi alimentati a benzina verde, eco-diesel., elettrici o alimentati con bio-carburanti e posseggano speciali contenitori per raccogliere i liquami del wc di bordo che vengano correttamente scaricati nei porticcioli.

Altre disposizioni previste riguardano la velocità da tenere nelle riserve marine: non si potranno superare i 5 nodi entro la fascia dei 300 metri dalla costa ed i 10 nodi tra i 300 ed i 600 metri al largo.

Inoltre, per quanto riguarda l'ancoraggio, questo non potrà mai essere effettuato nella zona di massima tutela contraddistinta dalla lettera **A** mentre per le alte zone **B e C** si potrà sostare ma non nelle aree ritenute più sensibili, quelle ad esempio dove sui fondali crescono praterie di **Posidonia**. A questo proposito i diportisti avranno a disposizione una planimetria per sapere dove si trovano e quanto estese.





Indirizzo: Viale Magna Grecia, 468
74100 Taranto (TA)

Tel.: + 39 099 7723596

Fax: + 39 099 7728371

E-mail: taranto@confcooperative.it

L'associazione denominata "Confcooperative - Unione provinciale di Taranto" è costituita nel 1950 ai sensi e per gli effetti (art. 5 e 6) dello Statuto della Confederazione Cooperative Italiane, associazione nazionale autonoma di rappresentanza, assistenza, tutela e revisione del movimento cooperativo, riconosciuta giuridicamente ai sensi dell'art. 5 del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577, fra gli enti cooperativi e mutualistici aderenti alla Confederazione medesima ed aventi sede legale nell'ambito provinciale.

L'associazione "Confcooperative - Unione provinciale di Taranto" è struttura territoriale della Confederazione Cooperative Italiane e la rappresenta nell'ambito della provincia, nel rispetto degli indirizzi generali deliberati dagli organi della Confederazione medesima.

Sono rappresentati i seguenti servizi:

1. Agricolo e agroalimentare
2. Pesca
3. Consumo
4. Cultura, turismo e sport
5. Edile di abitazione
6. Produzione lavoro e servizi

